

## Ventottesimo capitolo

# CAMURUPIM, IL PARADISO

*Trattavo i miei tre cavalli, Pegasus, Bambina e Desirée, come altri tre figli – Poi costruii l’Hipica Baroni con più di venti cavalli – Era come la Ferrari: vinceva sempre - Un giorno venne qui Fabio Testi, si innamorò del posto e comprò una casa nel litorale nord - Pippo Baudo mandò una troupe dall’Italia per intervistarmi - Ciro e Sara avvocati, Marco quasi - Io e Gianni abbiamo trovato il nostro nido, Camurupim, dove camminiamo per ore sulla spiaggia bianchissima*

**M**i avvicinai alla Dottrina Spirita (*Doutrina Espírita*) di Allan Kardec, che mi spiegava tutto con una filosofia piena di amore per Gesù, ma senza i misteri della religione cattolica. Ci volle tempo, riflessioni e studio e l’aiuto di un grande guru, Fidja Figueredo, perché questa dottrina non cerca adepti, ma vuole soprattutto persone convinte. In quel tempo divenni più appassionata ancora della natura. Amavo Pegasus, Bambina e Desirée come tre altri figli: era facile perché avevamo costruito i loro box accanto a casa e io andavo varie volte al giorno a trovarli, non soltanto durante gli allenamenti dei ragazzi e, quando era il giorno della corsa, parlavo molto seriamente con loro, dicendo che dovevano vincere e trattandoli da umani, non soltanto, ma da esseri umani estremamente intelligenti, perché sono sempre stata certa i cavalli lo siano. E quando vincevano, correvo ad abbracciarli e bacciarli, incurante di tutti.

Così mi fu chiesto di fare altri box e costruii l’Hipica Baroni con più di venti cavalli. La gente diceva che quasi non c’era più brivido nelle competizioni: l’Hipica Baroni era come la Ferrari: vinceva sempre!

Ormai gli italiani arrivavano a frotte a stabilirsi qui: il console Rino Bordogna mi ha detto che sono residenti a Natal, ormai più





di 400 famiglie. Un giorno passò di qui, facendomi una sorpresa, Fabio Testi, che presentai a giornalisti e portai in televisione. Anche lui si innamorò del posto e si comprò una casa nel litorale nord. Anche Antonio Banderas e Melanie Griffith e Pelè, fecero lo stesso.

Poi arrivò il momento di una bella trasmissione in diretta con Pippo Baudo.

Si chiamava *Novecento*, andava in onda su Raitre. Baudo inviò dall'Italia un eccellente regista, Alessandro Bertolotti e la trasmissione venne girata proprio in casa mia, in una veranda, nel giardino e in piscina. Vennero anche *équipe* di San Paulo e di Natal ad integrare l'*équipe* italiana.

Intanto Ciro e Sara si laurearono e divennero avvocati. Hanno già uno studio ognuno. Presto si laureerà Marco. Anche lui avendo scelto legge, sarà avvocato.

È strano come i nostri tre figli abbiano sempre preso le stesse direzioni nello sport, nello studio e nel lavoro! Io e Gianni non abbiamo mai fatto niente per spingerli a questo, perché abbiamo sempre avuto il massimo rispetto delle loro individualità. Ma essendo così unanimi le scelte, la cosa non può che lasciarci felici.

Io e Gianni abbiamo poi scoperto a 40 chilometri dalla granja, una delle spiagge più incantevoli, Camurupim (è il nome di un pesce) . È diventato il nostro rifugio, dove abbiamo una casa, ed è un po' il nostro nido, dove camminiamo per ore sulla spiaggia bianchissima, dove le onde si infrangono con dolcezza, perché chilometri di scogli creano piscine naturali e tengono il mare calmissimo. Alle spalle c'è una laguna di acqua dolce, Arituba, che io a volte attraverso a nuoto: è meraviglioso. Ma ancora più





meraviglioso è che io e Gianni passeggiamo mano nella mano, come tanti anni fa, a Spina, e abbiamo sempre mille cose da dirci! Fu così che cominciai a scrivere la mia autobiografia: avevo tanto da dire, tanti episodi da raccontare e Gianni mi incentivò, da quell'amico che è, sapendo che desideravo farla: questo sì che si chiama Amore!

LE FOTO:

*pag. 139 – Il fascino "eterno" di Tamara*

*pag. 140 – a) e b) Tamara, dal Brasile, a "Novecento" di Pippo Baudo*

*pag. 141 – Una spiaggia di Camurupim*